



**UNIONE INDUSTRIALE  
DELLA PROVINCIA DI ASTI**

***RELAZIONE DEL PRESIDENTE  
ALL'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI  
2022***

***8 ottobre 2022***

Care Colleghe e Cari Colleghi,

Autorità, Gentili ospiti tutti,

a nome dell'Unione Industriale della Provincia di Asti vi porgo i più cordiali saluti ed il ringraziamento per essere qui oggi in questa fabbrica, fiore all'occhiello dell'eccellenza del sistema produttivo astigiano.

Questo stabilimento è stato inaugurato nel 1989 ma la gloriosa vetreria è stata fondata ad Asti nel 1906.

Ringrazio gli illustri relatori che con i loro interventi arricchiranno i nostri lavori assembleari e ringrazio Owens-Illinois e l'amico Massimo Noviello ed i suoi collaboratori per averci accolto ed ospitato in modo impeccabile.

Come molti di voi sanno, alcune settimane orsono l'assemblea annuale di Confindustria si è svolta in aula Nervi alla presenza del Santo Padre, è stata una splendida occasione per offrire il contributo e la riflessione della comunità delle imprese a quella impegnativa definizione di *"lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale"* al quale il Santo Padre ha richiamato tutti nella sua Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*.

Quel lavoro *"nel quale l'essere umano esprime ed accresce la dignità della propria vita"*.

Prima di addentrarmi nella relazione chiederei a Monsignor Prastaro di raggiungermi sul palco per un saluto ed una benedizione ad imprenditori, lavoratori e familiari.

Grazie eccellenza! ora riprendiamo i nostri lavori assembleari

Per una scelta ecologica, quest'anno abbiamo deciso di non stamparne il testo che potete però trovare sulla homepage del nostro sito.

Il contesto congiunturale risulta piuttosto difficile, le previsioni per la seconda metà del 2022 sono in ribasso.

Il rincaro del gas, dell'energia elettrica e del petrolio iniziato verso la fine del 2021 è diventato insostenibile per imprese e famiglie. La resilienza dell'industria è ormai alle corde, l'impatto del caro-energia sui margini delle imprese implicherà un rallentamento negli investimenti.

L'inflazione record sta intaccando non solo il reddito delle famiglie ma anche i risparmi accumulati, conseguentemente i consumi rallentano. La BCE ha alzato i tassi aumentando i costi degli investimenti.

L'unica nota positiva è che al momento l'occupazione in Italia sta tenendo anche se non sappiamo per quanto.

L'ultima indagine congiunturale confindustriale mette in evidenza un peggioramento in agosto degli indicatori qualitativi; anche i giudizi sugli ordini Istat sono risultati in flessione, anticipando minor domanda; la fiducia delle imprese ha subito un ulteriore calo, su livelli ridotti. La

produzione industriale ha mostrato un recupero a luglio (+0,4%), confermando la resilienza delle imprese italiane, con una dinamica migliore di quella tedesca e francese; ma è comunque attesa in calo nel 3° trimestre (-1,4% acquisito). Nelle costruzioni, proseguono i segnali di decelerazione, dopo la lunga fase di espansione: l'andamento nei cantieri già avviati è previsto in forte calo nel 3° trimestre.

Il recupero del turismo nel periodo estivo in Italia ha sostenuto anche l'industria: la spesa dei viaggiatori stranieri ha ormai azzerato il gap dal pre-Covid: -0,9% a giugno (era -21% in aprile). La maggiore spesa per servizi (+5,3% nel 2° trimestre, ma ancora -4,5% il gap) ha trainato i consumi: soprattutto acquisti fuori casa, grazie alla fine delle restrizioni. In agosto, il PMI servizi è tornato a indicare espansione, ma a ritmo molto ridotto con previsioni di rallentamento nel 3° trimestre.

Le esportazioni italiane di beni e servizi hanno continuato a crescere nel 2° trimestre 2022 (+2,5%), sebbene con una dinamica più moderata (+4,7% nel 1°), sostenuta dall'accelerazione nei servizi (+6,6%). A luglio è proseguita la crescita dell'export di beni (+3,8% a prezzi costanti), sostenuto dalle vendite di prodotti farmaceutici e di quelli della raffinazione petrolifera.

Il PIL europeo, nel 2° trimestre 2022 è cresciuto ancora (+0,8%, dopo +0,7% nel 1°) ma le forti criticità rischiano di arrestare l'espansione nei prossimi mesi: spinta dai prezzi energetici, l'inflazione è ai massimi (+9,1% annuo in agosto) e potrebbe frenare i consumi delle famiglie, principale traino dell'economia; la fiducia delle imprese industriali ha continuato a

ridursi in agosto, specie in Francia e Germania, allungando un'ombra sugli investimenti.

Anche l'ultima rilevazione congiunturale inerente le previsioni per il quarto trimestre 2022 promossa da Confindustria Piemonte attesta un sostanziale raffreddamento delle aspettative relativamente a tutti gli ambiti dell'indagine (occupazione, produzione, previsioni ordini totali, previsioni ordini export, redditività) unite ad un lieve aumento di previsione di ricorso alla cassa integrazione.

Viene riscontrata una tenuta maggiore per quanto concerne le aziende di servizi mentre si riscontra una maggior flessione delle aspettative per le aziende manifatturiere, soprattutto rispetto ad ordinativi (totali ed export) e redditività.

Sostanzialmente in linea anche i risultati che riguardano le aziende della nostra provincia, unico dato in controtendenza la previsione di ricorso alla cassa integrazione, in diminuzione rispetto alle aspettative rilevate con l'indagine precedente.

La nostra Provincia aveva visto le esportazioni più che raddoppiate tra il 2008 e il 2019, con un aumento delle vendite del 133%, pari a 1,7 miliardi di euro. Il balzo è attribuibile principalmente all'Automotive, alla Meccanica e ai Vini, ma tutti i principali settori sono risultati in crescita.

Nel 2020 (anno Covid) l'astigiano ha subito un rallentamento sui mercati esteri, con export in calo dell'11% mentre nel 2021 l'export della provincia

ha mostrato un rimbalzo significativo (+27%), che ha portato la provincia oltre i livelli di export 2019 (+13%). Il contributo maggiore è giunto dalla Meccanica, ma anche l'Elettronica, i Prodotti in Metallo, la Metallurgia e l'Elettrotecnica hanno contribuito in modo rilevante. Tra i principali settori, nel 2021 risultavano invece ancora sotto i livelli 2019 l'export di Alimentare, Vini e Automotive.

Le esportazioni provinciali sono aumentate anche nel primo trimestre 2022: +4,2% rispetto allo stesso periodo 2021; collocandosi sopra ai livelli di export del primo trimestre 2019 del 12,3%, soprattutto grazie al contributo di Meccanica ad Elettronica.

L'ampio avanzo commerciale, pari a quasi 2 miliardi di euro nel 2021 (il 13,6% del totale regionale), offre una misura sintetica della capacità di questo territorio di creare valore aggiunto, occupazione e ricchezza, anche considerando la dimensione ridotta della provincia (che in termini di popolazione residente, imprese e occupati ha un peso su base regionale che oscilla tra il 4 e il 5%).

Il conflitto in Ucraina penalizzerà in modo lieve l'export della provincia di Asti che nel 2021 ha esportato verso Russia e Ucraina 35,5 milioni di euro, con un'incidenza di questi mercati sul totale esportato dell'1%.

Sicuramente il PNRR potrà favorire un intenso processo di riforme che potranno rilanciare gli investimenti in digitale, transizione green, infrastrutture, formazione e ricerca, con un'attenzione particolare a giovani, donne e precari.

A tal proposito ricordo che poche settimane fa abbiamo organizzato un evento, molto partecipato da imprenditori e professionisti, che aveva l'obiettivo di informarci su come intercettare e sfruttare al meglio i quasi 200 miliardi messi a disposizione dal PNRR.

In quell'occasione abbiamo avuto l'onore di avere ad Asti importanti interlocutori quali: Riccardo Valenti, dell'unità di missione del Mise per l'attuazione del PNRR, e Calogero Turturici, vice direttore centrale per le ricerche logistiche e strumentali dei Vigili del Fuoco.

E' seguita poi una interessante tavola rotonda che ha visto confrontarsi sul tema Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte, l'assessore regionale alla Protezione Civile, Marco Gabusi, e Guido Parisi, capo del corpo dei Vigili del Fuoco. Le conclusioni sono state affidate al vice ministro allo Sviluppo Economico Gilberto Pichetto Fratin.

Dal dibattito è emerso come le crisi che stiamo affrontando, in particolare quella pandemica ed energetica, ci stiano dando alcune severe lezioni: soprattutto, che produrre beni materiali è essenziale per la tenuta delle nostre comunità, ma anche che si rischia di non produrre affatto o di produrre a costi insostenibili se non si ha una ragionevole autonomia energetica, linee affidabili di fornitura e una logistica efficiente e flessibile.

Le catene globali del valore vanno ripensate; rese più flessibili e accessibili; in alcuni casi accorciate, auspicabilmente anche a vantaggio delle nostre produzioni, (come ad esempio il caso della produzione di pannelli

fotovoltaici); gestite prudenzialmente attraverso diversificazioni delle forniture; neutralizzate, almeno in parte, rispetto a possibili débâcle temporanee grazie a quelle "ruote di scorta" costose ma talvolta necessarie che sono gli stoccaggi.

Una cosa è certa: in questo ambito non bisogna più dare nulla per scontato, e forse non avremmo dovuto farlo nemmeno prima di questi scossoni.

La transizione verso le energie rinnovabili, eolico e solare, rende necessario sul territorio capire cosa fare in aggiunta a quello che è già stato fatto.

A breve verrà stipulato un Protocollo d'Intesa che vede fra gli attori l'Amministrazione Provinciale di Asti, la nostra Unione Industriale, le Confindustrie di Piemonte e Veneto per lo sviluppo di un progetto finalizzato all'individuazione di aree idonee alla generazione di energia da fonti rinnovabili ed a centri per la produzione di idrogeno verde.

Parallelamente, come Unione Industriale stiamo dando vita ad un locale Consorzio di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui parlerò più approfonditamente nella tavola rotonda che seguirà.

Si tratta di due progetti che vedono impegnata la nostra Unione ai quali ne seguiranno sicuramente altri.

Per superare queste crisi cui facevo riferimento occorrono visioni lungimiranti e decisioni forti.



Nei processi di cambiamento che si profilano verso nuovi sistemi produttivi potremo usare come leva anche un fattore che gli ultimi eventi hanno in parte oscurato e in parte enfatizzato, ma che in ogni caso è destinato a occupare prepotentemente la ribalta: la sostenibilità che, non a caso, è il tema della nostra assemblea odierna.

Il mondo occidentale, che costituisce gran parte dei nostri mercati, è forse ormai maturo per recepire messaggi che vadano nel senso della sostenibilità – ambientale e sociale - una sostenibilità vera e concreta, basata su dati scientifici e non su sensazioni di “pancia” o su pregiudizi antindustriali.

Una sostenibilità che non neghi e non demonizzi la produzione ma ne faccia uno strumento di crescita non impattante.

La sostenibilità ha già introdotto nuove regole di mercato e di cittadinanza, ben più forti di qualsiasi regolamento normativo, che riguarda tutta la società.

Nel mondo economico, come ben sappiamo, a partire dai nostri clienti, dal mondo del credito, i segnali si stanno moltiplicando e sono ormai a frequenza continua.

È un’evoluzione che va alimentata facendo evolvere i processi di business.

Nuovi modelli di lavoro, miglior canalizzazione delle intelligenze nei processi produttivi con l'automazione dei percorsi più ordinari, una sollecitazione continua della creatività manifatturiera a produrre beni sempre più performanti, ergonomici da consegnare nel mondo.

L'industria ha raggiunto molti obiettivi come la performance, la flessibilità, l'ergonomia, l'ambiente e la sicurezza oggi dobbiamo crescere integrando anche la sostenibilità, creando prodotti sostenibili e recuperabili e realizzandoli in modo sostenibile; soprattutto con attenzione alle persone.

Se dobbiamo ripensare le catene del valore, dobbiamo anche tenere conto dei Valori: quelli con la V maiuscola, cui si faceva cenno poc'anzi parlando dell'assemblea confederale in Vaticano. E fra questi la sostenibilità ha oggi un posto di speciale attenzione, nella sua declinazione sia ambientale, sia, non certo meno importante, sociale.

La globalizzazione 2.0 deve corrispondere anche a un nuovo umanesimo, a una nuova stagione di attenzione per i valori umani.

Forse va ripensato tutto il sistema dell'accoglienza, le nostre imprese cercano personale da assumere potremmo, affiancati dalle istituzioni, trovare un modo per inserire i migranti nel mondo del lavoro e magari fornire loro dignità.

Dobbiamo recuperare il tempo perso con la pandemia per avvicinare ancora di più le diverse generazioni negli ambienti di lavoro, tornando a

ricreare le comunità che si confrontano e frequentano, e che sono alla base dei percorsi di crescita umani e professionali di ogni individuo. **Non si fa comunità dietro uno schermo.**

Dall'altro lato dobbiamo mettere in discussione, migliorandoli e rendendoli attrattivi tutti i percorsi di crescita e di educazione alla formazione dei nostri ragazzi pianificando le necessità con programmi decennali.

Le imprese di domani devono avere i connotati necessari ad una nuova concezione di ciò che oggi chiamiamo lavoro, e che interpreta il loro percorso di carriera: la ricerca, la formazione, il fare.

Sempre più queste tre parti dovranno essere connesse per avvicinare l'impresa alle future generazioni.

I migliori studenti e le migliori studentesse oggi e manager domani dovranno essere costantemente in formazione, costantemente in esplorazione in un contesto che ha bisogno di risposte sempre nuove e rapide.

Nel corso dell'anno oltre alle attività ordinarie abbiamo portato avanti alcuni progetti come il Welfare territoriale, il progetto del retroporto di Genova e la partecipazione alla Douja D'or.

Anche quest'anno abbiamo incrementato il numero dei soci con 6 nuove aziende associate e 166 Dipendenti, a testimonianza del fatto che la nostra associazione è un punto di riferimento.

Un paio di settimane orsono il nostro Paese ha rinnovato i propri Organi Parlamentari.

E' un momento complicato in cui il Paese è chiamato a scelte difficili per far fronte a diversi fattori di contesto che già ho avuto modo di elencare: una pandemia ancora in corso, l'impennata del costo delle materie prime, l'impatto della tragica guerra in Ucraina e le gravi conseguenze dell'esplosione dei costi energetici e dell'emergenza climatica ed idrica.

Per noi è importante chi governerà tenga presente che servono politiche efficaci per sostenere la manifattura. Senza manifattura, non ci sono prodotti che escono dal cancello, non c'è pil, non c'è valore aggiunto. E senza export non c'è bilancia commerciale positiva per l'Italia e quindi neanche risorse.

**L'industria crea ricchezza e se aiutiamo l'industria aiutiamo l'intero paese.**

Per rimettere al centro del dibattito il tema del lavoro, bisogna partire dal fatto che, in Italia, il lavoro dipende direttamente dalla competitività del nostro sistema produttivo. Perché nel nostro paese, in maniera diretta o indiretta, il valore aggiunto lo si fa nell'industria.

Nelle fabbriche si applicano i contratti collettivi firmati da Confindustria e dai sindacati confederali. È questo il posto dove il lavoro viene tutelato,

dove il concetto di salario minimo è già superato da tempo, dove si crea la ricchezza che regge il paese.

Siamo il secondo paese manifatturiero d'Europa, siamo un paese di trasformatori ed esportatori, siamo in balia di una serie di rivoluzioni: energetica, ambientale, digitale e demografica, che cambieranno radicalmente il volto del nostro Paese e anche i nostri stili di vita.

Per scongiurare una probabile recessione, abbiamo bisogno di uno Stato che sia a fianco delle imprese e che si occupi dell'economia reale.

Abbiamo bisogno di una politica che favorisca la ricerca e sviluppo di componenti critiche per la nostra industria; di una politica finanziaria in grado di sostenere i progetti.

Servono politiche incentivanti come l'industria 4.0.

Serve una politica infrastrutturale lungimirante. Non solo strade e ferrovie: abbiamo fame di infrastrutture digitali, perché intere parti del territorio non sono connesse. Servono infrastrutture energetiche. Serve soprattutto portare a termine le riforme necessarie per accedere ai fondi del PNRR.

Serve diventare un paese moderno che non vive in emergenza ma programma il suo futuro, un paese che progetta e pianifica per i giovani ed i diversamente giovani, partendo dalla formazione per arrivare all'assistenza per gli anziani.

Nel mio ruolo di Presidente in questi 4 anni ho sollecitato sia le istituzioni locali, sia quelle Regionali che quelle Nazionali a trovare soluzioni ai nostri problemi oltre a creare politiche favorevoli allo sviluppo dell'industria ed ho difeso su ogni tavolo il lavoro.

Vado alla conclusione.

L'Assemblea convocata in forma privata poche ore fa mi ha fatto l'onore di confermarmi alla Presidenza dell'Unione Industriale della Provincia di Asti per altri due anni.

Durante la parte privata, ho avuto modo di ringraziare i colleghi imprenditori per la fiducia che hanno riposto nella mia persona. Ci tengo, però, a ribadire questo grazie anche di fronte a tutti voi.

Con "orgoglio" mi accingo a continuare a ricoprire il ruolo di guida di una delle più importanti associazioni datoriali del nostro territorio.

Sono orgoglioso non solo, come spesso si sente dire tra noi, della storia che l'industria locale ha saputo esprimere nel passato, ma soprattutto lo sono per il presente e per le capacità evidenti delle nostre imprese di poter contribuire in modo rilevante a scrivere il futuro della nostra economia provinciale.

Da una rilevazione effettuata presso i nostri soci sono emerse alcune tematiche critiche che questa associazione con i suoi organi oggi rinnovati si impegnerà ad affrontare.

Ve le elenco :

Reperimento di personale

Difficoltà' ad internazionalizzare

Sportello a Bruxelles

Sostenibilità ambientale

Problemi energetici

Ottimizzazione ciclo dei rifiuti

Infine voglio ringraziare tutta la struttura di Confindustria Asti ed in particolar modo il Direttore, il CDA di Perform, i suoi dipendenti ed Hastal.

Grazie dell'attenzione

Buon lavoro a tutti